

Lunedì della Sesta Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio: Genesi 4, 1 - 15. 25****Marco 8, 11 - 13****1) Orazione iniziale**

O Dio, che hai promesso di abitare in coloro che ti amano con cuore retto e sincero, donaci la grazia di diventare tua degna dimora.

2) Lettura: Genesi 4, 1 - 15. 25

Adamo conobbe Eva sua moglie, che concepì e partorì Caino e disse: «Ho acquistato un uomo grazie al Signore». Poi partorì ancora Abele, suo fratello. Ora Abele era pastore di greggi, mentre Caino era lavoratore del suolo. Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai».

Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. Allora il Signore disse a Caino: «Dov'è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?». Riprese: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! Ora sii maledetto, lontano dal suolo che ha aperto la bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano. Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra». Disse Caino al Signore: «Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono. Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e dovrò nascondermi lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi ucciderà». Ma il Signore gli disse: «Ebbene, chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!». Il Signore impose a Caino un segno, perché nessuno, incontrandolo, lo colpisse.

Adamo di nuovo conobbe sua moglie, che partorì un figlio e lo chiamò Set. «Perché - disse - Dio mi ha concesso un'altra discendenza al posto di Abele, poiché Caino l'ha ucciso».

3) Commento ³ su Genesi 4, 1 - 15. 25

● La Chiesa ha colto benissimo la relazione tra la storia di Abele e quella di Gesù: nel Canone romano il sacrificio di Abele è una prefigurazione del sacrificio di Gesù. ~ miglior commento di questa pagina della Genesi ce lo dà san Giovanni nella sua prima lettera, facendo vedere che la ragione dell'omicidio commesso da Caino è la malizia, la malvagità. L'innocente è ucciso dal malvagio, è odiato perché compie il bene:

"Caino era dal maligno e uccise il suo fratello. E per qual motivo l'uccise? Perché le opere sue erano malvage, mentre quelle di suo fratello erano giuste" (1 Gv 3,12). San Giovanni lo applica ai cristiani, che non devono meravigliarsi di essere odiati dal mondo. "Sappiamo egli scrive che siamo passati dalla morte alla vita perché amiamo i fratelli". Ma "chi non ama rimane nella morte", e non soltanto rimane nella morte, ma desidera uccidere il proprio fratello, perché "il diavolo è omicida fin dal principio".

La storia di Caino e Abele possiamo applicarla anche a noi stessi, dato che ciò che è vero per Caino lo è anche per noi: quando proviamo odio per gli altri, quando ci troviamo in contrasto con gli altri non è perché loro fanno il male, ma perché noi non siamo buoni, noi siamo malvagi e, vedendo che essi sono migliori di noi, non riusciamo più a sopportarli. Dobbiamo essere molto attenti a questa tentazione. Quando avvertiamo in noi pensieri di violenza, di opposizione, chiediamoci con sincerità: "Perché ho questi pensieri? E perché gli altri sono cattivi, o perché io non sono abbastanza buono?". Spesso la risposta è la seconda: siccome non sono abbastanza buono, ho pensieri di violenza, cioè di intolleranza, di antipatia, di invidia, in fondo. il Signore ci

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

dice che non dobbiamo avere pensieri di violenza neppure quando gli altri sono cattivi: dobbiamo essere noi migliori, per vincere il male con il bene.

La luce di Dio è già penetrata anche in questi inizi della storia umana e i Padri della Chiesa vi hanno riconosciuto il mistero di Gesù, la vittoria di Gesù sul peccato. Abele innocente muore. La prima ingiustizia è compiuta, ma Dio vigila; Dio non è indifferente, mai, anche quando talvolta noi diremmo il contrario. Dopo la morte di Abele, Dio parla e chiede ragione: "Dov'è tuo fratello Abele?". I Padri intravedono qui, agli albori dell'umanità, l'intenzione di Dio di dare la risurrezione come rimedio a questo primo omicidio. Nella lettera agli Ebrei l'autore dimostra che Abele, anche dopo la morte, è già figura di Cristo risorto. Abele è morto, ma la sua voce si fa sentire: "La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo!". Dunque, in certo qual modo, egli vive ancora. E la voce del sangue è ancora più forte dice l'autore della lettera agli Ebrei quando si parla di Cristo. U sangue di Gesù, sparso dai suoi nemici, grida dopo la sua morte: Cristo è risorto! Questa voce grida non per chiedere vendetta, ma misericordia e amore.

In questa pagina biblica i Padri della Chiesa hanno visto anche un altro simbolo della risurrezione di Cristo, ed è la nascita di un altro figlio: "Adamo si unì di nuovo alla moglie, che partorì un figlio, e lo chiamò Set. "Perché disse Dio mi ha concesso un'altra discendenza al posto di Abele"". Set, nei commenti dei Padri della Chiesa, è figura di Cristo risorto. Secondo i Padri, Dio già all'inizio fa intravedere il suo disegno di salvezza, la vittoria sulla morte e sul male che sarà data all'uomo in Gesù morto e risorto.

Il Vangelo di oggi parla in modo misterioso di questa vittoria. I farisei chiedono un segno dal cielo, dice il Vangelo, "per metterlo alla prova". Se Gesù darà questo segno, essi vi troveranno motivo per condannarlo, per ucciderlo. Ma Gesù per il momento oppone un rifiuto: "Perché questa generazione chiede un segno? In verità vi dico: non sarà dato alcun segno a questa generazione". Il segno sarà in realtà la morte di Cristo e la sua risurrezione, segno dell'amore di Dio e della vittoria di Gesù. In un altro punto del Vangelo questo è detto più chiaramente prendendo come simbolo il segno di Giona, gettato in mare e sfuggito alla morte per intervento di Dio, che prepara nel tempo il suo disegno contro la morte, e contro il male. Apriamo il cuore a questa vittoria di Dio, la vittoria della sofferenza accettata con amore per ottenere che il bene trionfi.

- "Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. 9Allora il Signore disse a Caino: «Dov'è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?». (Gen. 4, 8-9) - Come vivere questa Parola?

La pericope che qui prendiamo in considerazione ha un antefatto importante: quello che mette a fuoco il turbamento di Caino, dominato da forte invidia.

Caino è un uomo come tanti, vorrei dire come tutti. A un certo punto, nel suo vissuto, si manifesta una grande irritazione. Il motivo? Dio ha apprezzato l'offerta di Abele che ha tutti i connotati della semplicità e purezza di cuore dell'offerente. Non ha invece gradito un'offerta realizzata per 'scrollarsi' un dovere nei confronti del Signore piuttosto che per esprimergli riconoscenza e amore.

Ecco, quel che questa pagina sprigiona è un forte richiamo alla conoscenza di noi, di quello - soprattutto - che si scatena in noi come ripulsa di altri.

I motivi possono essere i più diversi, ma se vogliamo essere sinceri con noi stessi, dobbiamo scoprire bene la radice umana da cui nasce il rifiuto, un rifiuto tale che - a volte - può arrivare a tingersi di sangue.

Vedremo che la radice è l'egoismo: quel voler avere una preminenza, un riconoscimento e non sopportare che la fama, l'apprezzamento, il valore di altri 'brillino' più che i miei. "Verso di te è l'istinto - dice Dio a Caino - ma tu dominalo" (v. 5).

Signore, ho bisogno di TE! Ho bisogno che Tu illumini anche i 'nodi neri' del mio cuore e ancor più mi occorre ottenere da Te la grazia per dominare e vincere tutto quello che, nocivo all'amore, è nocivo alla vita.

Ecco la voce di un pastore protestante indefesso sostenitore dell'uomo Martin Luther King: L'uomo deve elaborare per ogni conflitto umano un metodo che rifiuti la vendetta, l'aggressione, la rappresaglia. Il fondamento di un tale metodo è l'amore.

4) Lettura: dal Vangelo secondo Marco 8, 11 - 13

In quel tempo, vennero i farisei e si misero a discutere con Gesù, chiedendogli un segno dal cielo, per metterlo alla prova. Ma egli sospirò profondamente e disse: «Perché questa generazione chiede un segno? In verità io vi dico: a questa generazione non sarà dato alcun segno».

Li lasciò, risalì sulla barca e partì per l'altra riva.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Marco 8, 11 - 13

● "Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. 9Allora il Signore disse a Caino: «Dov'è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?». (Gen. 4, 8-9) - Come vivere questa Parola?

La pericope che qui prendiamo in considerazione ha un antefatto importante: quello che mette a fuoco il turbamento di Caino, dominato da forte invidia.

Caino è un uomo come tanti, vorrei dire come tutti. A un certo punto, nel suo vissuto, si manifesta una grande irritazione. Il motivo? Dio ha apprezzato l'offerta di Abele che ha tutti i connotati della semplicità e purezza di cuore dell'offerente. Non ha invece gradito un'offerta realizzata per 'scrollarsi' un dovere nei confronti del Signore piuttosto che per esprimergli riconoscenza e amore.

Ecco, quel che questa pagina sprigiona è un forte richiamo alla conoscenza di noi, di quello - soprattutto - che si scatena in noi come ripulsa di altri.

I motivi possono essere i più diversi, ma se vogliamo essere sinceri con noi stessi, dobbiamo scoprire bene la radice umana da cui nasce il rifiuto, un rifiuto tale che - a volte - può arrivare a tingersi di sangue.

Vedremo che la radice è l'egoismo: quel voler avere una preminenza, un riconoscimento e non sopportare che la fama, l'apprezzamento, il valore di altri 'brillino' più che i miei. "Verso di te è l'istinto - dice Dio a Caino - ma tu dominalo" (v. 5).

Signore, ho bisogno di TE! Ho bisogno che Tu illumini anche i 'nodi neri' del mio cuore e ancor più mi occorre ottenere da Te la grazia per dominare e vincere tutto quello che, nocivo all'amore, è nocivo alla vita.

Ecco la voce di un pastore protestante indefesso sostenitore dell'uomo Martin Luther King: L'uomo deve elaborare per ogni conflitto umano un metodo che rifiuti la vendetta, l'aggressione, la rappresaglia. Il fondamento di un tale metodo è l'amore.

● «Perché questa generazione chiede un segno? In verità io vi dico: a questa generazione non sarà dato alcun segno». Li lasciò, risalì sulla barca e partì per l'altra riva. (Mc 8, 12-13) - Come vivere questa Parola?

Riprendiamo la lettura del vangelo di Marco e ci troviamo con Gesù alle prese con la folla. La folla, sempre un po' matta e volubile, vuole un segno. Implora quello che ha già senza rendersi conto che ciò che manca è la sua disponibilità ad imparare a discernere. Spesso anche noi cerchiamo quello che è già a nostra disposizione, per una sciocca inclinazione al magico, al sorprendente. Che in altre parole potrebbe essere il facile, quello che arriva senza fatica, già pronto all'uso.

L'amore, il futuro, la vocazione, ciò che dà speranza ed è giusto non piovono dal cielo in pacchetti preconfezionati con indirizzo e destinatario. Sono le dimensioni fondamentali della vita che si costruiscono, interpretando ogni giorno la propria responsabilità, con intelligenza, immaginazione e anche tanta fatica. In uno stato di continua ricerca di Dio e delle sue manifestazioni, impegniamo tutto noi stessi a dare risposte coerenti con la sua rivelazione. Risposte a volte lineari, a volte dirompenti, che ci obbligano a infrangere la legge, le regole più care e antiche.

Signore, la nostra generazione guardi al mondo attraverso te, diventando capace di scelte coraggiose che si staccano dal semplice replicare il passato e generano risposte profetiche.

Ecco una voce senza nome: Qualcuno sceglie di vivere come può. Qualcun altro come deve. E poi c'è chi decide di vivere come crede... ma per quello ci vuole "coraggio".

● "Allora vennero i farisei e incominciarono a discutere con lui, chiedendogli un segno dal cielo, per metterlo alla prova". Ci sono due motivi per cui delle volte domandiamo dei segni: il primo è che a volte c'è dentro di noi un così grande bisogno di essere rassicurati che la ricerca di conferme è

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Luigi Maria Epicoco in www.fedueduepuntozero.com -

solo una grande dichiarazione di umanità; l'altro motivo è meno nobile, e in definitiva è solo un modo per prendere tempo, per non lasciarsi mettere in discussione, per tentare di alzare la posta in gioco pur di non ammettere l'evidenza delle cose. È contro quest'ultimo tipo di motivazione che Gesù si scaglia nel vangelo di oggi: "Ma egli, traendo un profondo sospiro, disse: «Perché questa generazione chiede un segno? In verità vi dico: non sarà dato alcun segno a questa generazione»". Non si può dialogare, rispondere, confrontarsi con chi usa le parole, i segni, gli avvenimenti in maniera strumentale alle sole proprie ragioni. Chi ha un atteggiamento polemico usa persino della verità come un'arma per fare del male. In questo senso Gesù riempie di segni la vita dei semplici, ma lascia completamente digiuni quelli che pensano di sapere tutto, di aver compreso tutto, e di avere le redini in mano. "E lasciatili, risalì sulla barca e si avviò all'altra sponda". La presunzione, la saccenza, la superbia alla fine ci fanno rimanere da soli. Gesù non si lascia trovare da coloro che vogliono manovrarlo o possederlo, ma solo da coloro che lo cercano con cuore sincero. Il vangelo di oggi è un grande invito a non entrare nella paranoia dei segni a tutti i costi, e a lasciare che il Signore si manifesti nella nostra vita così come Egli riterrà più opportuno. Tutto questo l'ho compreso una volta mentre mi trovavo a Fatima. Mi domandavo, in quel luogo benedetto, perché Maria si fosse manifestata a quei bambini e non a me, ed ebbi chiaro che loro certamente non avrebbero manovrato quel dono, io probabilmente sì. Delle volte ci fa bene avere l'umiltà di accettare di non avere abbastanza umiltà.

6) Per un confronto personale

- Perché la Chiesa testimoni la verità di Cristo rinunciando alla potenza esteriore, e, sostenuta dall'amore, cammini con gioia nella via dell'umiltà e della povertà. Preghiamo?
- Perché i giovani non si lascino sedurre dalla tentazione della violenza ma scoprono nel comandamento dell'amore l'unica possibilità per la personale realizzazione. Preghiamo?
- Perché chi vive nel dubbio e nell'incertezza si abbandoni fiduciosamente nel grembo di Dio, da cui ogni vita ha origine. Preghiamo?
- Perché il popolo cristiano abbandoni ogni forma di superstizione, e creda unicamente nel Signore morto e risorto per tutti. Preghiamo?
- Perché la nostra fede, nutrita dalla preghiera e dai sacramenti, sia sempre più vera e gioiosa e si esprima attraverso i numerosi carismi ricevuti gratuitamente per il bene di tutti. Preghiamo?
- Perché non poniamo delle condizioni al Signore. Preghiamo?
- Per chi si è pentito dei delitti commessi. Preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 49

Offri a Dio come sacrificio la lode.

*Parla il Signore, Dio degli dèi,
convoca la terra da oriente a occidente:
«Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici,
i tuoi olocausti mi stanno sempre davanti.*

*Perché vai ripetendo i miei decreti
e hai sempre in bocca la mia alleanza,
tu che hai in odio la disciplina
e le mie parole ti getti alle spalle?*

*Ti siedì, parli contro il tuo fratello,
getti fango contro il figlio di tua madre.
Hai fatto questo e io dovrei tacere?
Forse credevi che io fossi come te!
Ti rimprovero: pongo davanti a te la mia accusa».*